



## «Singoli insegnanti portati per la tecnologia mediale avviano spesso un processo»

**Claudia Fischer e il suo gruppo sostengono e consigliano gli insegnanti e le scuole che desiderano integrare i media digitali nei processi di insegnamento e di apprendimento. Le abbiamo chiesto di parlarci delle sue esperienze.**

**Signora Fischer, quali opportunità offrono gli apparecchi mobili per l'insegnamento?**

Dal punto di vista pedagogico-didattico, permettono un insegnamento individualizzato e differenziato, l'apprendimento cooperativo, lezioni a progetto e l'apprendimento *in loco*: non è più necessario avere in aula tutto il materiale, l'insegnamento si svolge direttamente *in loco* (che sia alla galleria d'arte, al museo, allo zoo, all'impianto di depurazione, nel villaggio o altrove). Gli allievi possono fare ricerche, prendere appunti, scattare foto, girare brevi filmati o realizzare interviste con esperti: possedere un apparecchio mobile significa praticamente avere sempre a portata di mano un blocco per appunti digitale, un *solo e unico* strumento che può fungere al contempo da dittafono, videocamera e macchina fotografica.

**Qual è la differenza tra situazione ideale e realtà?**

Nella consulenza alle scuole per l'elaborazione dei loro piani percepiamo una chiara propensione verso gli apparecchi mobili. Benché il passaggio a tali strumenti (oggi, concretamente, tablet) richieda a volte diverse tappe, le risorse finanziarie disponibili vengono investite perlopiù in dispositivi mobili.

Le scuole non devono necessariamente acquistare tutto per conto loro: per esempio Imedias dà in prestito dei set agli insegnanti dei Cantoni di Argovia e Soletta; anche in altri Cantoni vi è la possibilità di prendere in prestito e provare dispositivi mobili.

Molte scuole devono recuperare terreno in termini di accesso a Internet e larghezza di banda: spesso le connessioni non sono sufficientemente potenti; di conseguenza, se diverse classi

fanno contemporaneamente ricerche online con dispositivi mobili, la connessione si blocca per altri allievi.

### **Può fare qualche esempio concreto?**

Spesso singoli insegnanti portati per la tecnologia mediale avviano un processo, ad esempio partecipando a un progetto di sviluppo di Imedias, frequentando corsi di formazione continua, prendendo in prestito i nostri set con tablet. Questo basta a destare l'interesse dei loro colleghi e a motivarli a loro volta a provare gli apparecchi mobili nel corso delle loro lezioni. Così può succedere che da una semplice partecipazione a un progetto nasca la volontà di sviluppare un nuovo piano scolastico in materia di TIC, con il conseguente bisogno di seguire corsi di formazione continua e acquistare apparecchi mobili.

### **Perché non si impiegano semplicemente gli apparecchi mobili che appartengono agli allievi?**

Gli insegnanti ricorrono effettivamente agli apparecchi personali degli allievi soprattutto al 5°/6° anno di scuola elementare e alle scuole medie. Va detto però che se tutti gli allievi portano con sé il proprio apparecchio, gli insegnanti dovranno risolvere diversi problemi. Da un lato, vi sono le questioni tecniche legate all'interconnessione tra i vari tipi di apparecchi e alla scelta delle app che devono rientrare nella dotazione di base

per l'apprendimento. Dall'altro, per garantire pari opportunità ai suoi allievi, la scuola deve fornire dispositivi mobili ai bambini e ai giovani che non ne hanno uno proprio.

### **Come si preparano gli insegnanti per queste nuove sfide?**

Alcuni insegnanti sono curiosi di scoprire come possono impiegare gli apparecchi mobili per l'insegnamento. Frequentano allora un nostro corso di formazione continua presso l'Alta scuola pedagogica oppure partecipano a un progetto di sviluppo di Imedias, quasi come pionieri; successivamente parlano delle loro esperienze nelle rispettive scuole, dando spesso il via a un processo di sviluppo che si estende a tutto l'istituto. Vi è inoltre la possibilità di seguire corsi approfonditi di formazione continua specifica sul tema dei media digitali, come il CAS PICTS (*Pädagogischer ICT Support*), proposto congiuntamente dall'Alta scuola pedagogica della FHNW e da quella di Zurigo.

### **Come tutti, anche gli insegnanti hanno le loro specificità personali e le loro preferenze. Come fa la direzione scolastica a riunire queste persone in un gruppo che lavori insieme perseguendo lo stesso obiettivo in tema di competenze medialità nella vita scolastica?**

In una scuola non è necessario che tutti sappiano fare tutto: si possono ripartire le risorse nel gruppo in funzione delle preferenze tematiche. I gruppi d'insegnamento lavorano su vari temi e sviluppano idee che mettono a disposizione dei colleghi, trasmettendo loro le esperienze e le conoscenze acquisite. Gli insegnanti che sono a loro agio con le nuove tecnologie e dispongono già di competenze mediali lavorano in tandem con quelli che hanno conoscenze in un altro ambito specifico, in modo da completarsi reciprocamente. Allo stesso tempo, la scuola deve però anche definire requisiti minimi in termini di competenze mediali, al fine di garantire a tutti gli allievi una formazione di base in materia, a prescindere da chi siano i loro insegnanti.

### **Come può sostenere le scuole con il Suo gruppo?**

Oltre a proporre corsi di formazione continua e consulenze – impostati su misura in funzione delle esigenze degli insegnanti e delle scuole –, attualmente stiamo lavorando a un quadro di orientamento sul tema Media/TIC/educazione informatica. Abbiamo descritto le competenze necessarie in diversi ambiti per tutti i livelli della scuola dell'obbligo e per ciascuna di esse va proposta un'idea per l'insegnamento; per questo lavoriamo con le scuole e gli insegnanti. Al momento, siamo nella fase di sviluppo e

sperimentazione nella prassi. L'obiettivo è fornire alle scuole e agli insegnanti uno strumento per evitare che ogni istituto debba elaborare tutto da sé partendo da zero.

### **Sono state le scuole con cui sperimenta questo quadro di orientamento a rivolgersi a Lei o viceversa?**

Sono le scuole che si rivolgono a noi. Spesso lo fanno quando elaborano un nuovo piano per gli apparecchi mobili digitali, in particolare quando si tratta di acquistarne: prima di accordare il finanziamento necessario, il Comune esige infatti un piano in materia di TIC che comprenda una parte tecnica e una pedagogica.

Se una scuola si rivolge a noi, le mostriamo le nostre proposte. Oltre alla formazione continua individuale, a quella interna all'istituto e alla consulenza, esse comprendono anche il lavoro con un quadro di orientamento basato sulle competenze.

### **Come cambia il rapporto tra insegnanti e allievi con la comunicazione digitale?**

Le conoscenze e le informazioni sono a disposizione di tutti, il che vuol dire che gli insegnanti non ne sanno necessariamente di più su ogni tema. I media digitali hanno accentuato ulteriormente la democratizzazione del sapere, che esisteva comunque già

prima. Gli insegnanti diventano quindi sempre più accompagnatori e organizzatori dell'apprendimento: non si limitano più a trasmettere conoscenze, ma sostengono i loro allievi un po' come dei coach. Si pongono costantemente domande diverse, ad esempio a che punto si trovano i singoli allievi, di cosa hanno bisogno per andare avanti e come possono raggiungere gli obiettivi prefissi.

**Nella guida *Competenze medial* nella *vita scolastica* si afferma che i media digitali mobili possono favorire l'apprendimento autogestito. Affinché questo accada, quali caratteristiche deve avere un programma o un software didattico?**

Oltre ai semplici programmi di esercizi, vi è un numero sempre maggiore di programmi didattici o app con i quali si passa dal ruolo di consumatore a quello di produttore. Per esempio, un programma per creare un e-book in cui poter integrare propri testi, grafici, foto, video, brevi interviste e musica. Oppure un videogioco in cui si deve capire un determinato processo e sviluppare qualcosa da sé (ad esempio automatizzare un processo programmando autonomamente).

**I media digitali sono parte integrante della vita quotidiana dei bambini e dei giovani. Se ne tiene conto anche nella vita scolastica?**

Gli apparecchi digitali sono nuovi strumenti per l'insegnamento e l'apprendimento che gli insegnanti devono integrare nelle lezioni, applicandoli (laddove opportuno) alle singole materie e situazioni di apprendimento.

L'atteggiamento critico verso i media deve tra l'altro consentire ai bambini e ai giovani di decidere autonomamente quale strumento impiegare per i diversi obiettivi da raggiungere, optando quindi per uno analogico o uno digitale a seconda della situazione.

I bambini riescono a percepire d'istinto cosa è adatto per loro.

Sarebbe bello che l'insegnamento e la scuola si avvicinassero di più alla realtà quotidiana dei bambini e dei giovani.

**Claudia Fischer**, responsabile di Imedias, il consultorio per i media digitali nella scuola e nell'insegnamento dell'Alta scuola pedagogica della Scuola universitaria professionale della Svizzera nordoccidentale (FHNW).  
[www.imedias.ch](http://www.imedias.ch)

**Giovani e media** è il programma nazionale di promozione delle competenze medial. Il suo scopo è insegnare ai bambini e ai giovani a utilizzare i media digitali in modo sicuro e responsabile, offrendo a genitori, insegnanti e specialisti informazioni, sostegno e consigli su come seguirli. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito [www.giovanimedia.ch](http://www.giovanimedia.ch)